

Ex Argentina, prima udienza ad ottobre

Il 27 si deciderà a Rovereto sul rinvio a giudizio dei dieci indagati nell'ambito dell'inchiesta sull'Olivenheim

di Gianluca Marcolini

ARCO

Dovranno attendere la fine di ottobre, i dieci indagati nella vicenda dell'ex Argentina, per conoscere, ciascuno, il proprio destino giudiziario ovvero sapere se verranno rinviati a giudizio oppure se il loro coinvolgimento nell'indagine aperta dalla Procura della Repubblica di Rovereto si concluderà subito, ancor prima di cominciare il dibattimento. Il giudice per l'udienza preliminare Monica Izzo ha stabilito il giorno che i dieci attendevano di conoscere da settimane, ovvero la data in cui finalmente si saprà, dopo tanto discutere e tanto scrivere, se la parola passerà, oppure no, al tribunale per fare chiarezza sulla questione che ha generato, in questi mesi, infinite polemiche.

Il Gup, infatti, ha fissato per il prossimo 27 ottobre, alle 11, nell'aula delle udienze penali del tribunale di Rovereto, l'udienza preliminare in relazione alla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal Pubblico Ministero Valerio Davico, depositata lo scorso 30 maggio alla Cancelleria del tribunale.

Il provvedimento del Gup è stato notificato in questi giorni ai dieci imputati e ai loro avvocati. A riceverla, dunque, sono stati Stefano Bresciani, vicesindaco di Arco, Bianca Maria Si-



I sigilli dei carabinieri del Noe all'ex Argentina

moncelli, dirigente dell'area tecnica del Comune di Arco, Tiziana Mancabelli, funzionaria dell'ufficio edilizia privata comunale, Massimo Favaro, membro esperto della Commissione edilizia, Giorgio Bellotti, anche lui membro esperto della Commissione edilizia, Roberto Miorelli, legale rappresentante della ditta Cosmi,

Gianluca Miorelli, amministratore delegato della Cosmi, e i tecnici che hanno curato il progetto ovvero Alessio Bolgan, Bruno Ferretti e Mariano Zanon, residenti in Veneto. A tutti gli imputati viene contestato il reato di lottizzazione abusiva mentre Bresciani, Simoncelli, Mancabelli, Favaro e Bellotti devono rispondere

CONSIGLIO TESO AD ARCO

Sfiducia a Bresciani bocciata, ma Ottobre e Comperini non votano

«Ad oggi non sappiamo neppure se ci sarà il rinvio a giudizio di queste dieci persone e dunque non abbiamo le informazioni sufficienti a prendere una posizione riguardo la vicenda e il presunto coinvolgimento di chi è stato indagato dalla Procura. Per come le vedo io bisognerà attendere almeno il primo grado di giudizio per avere un'idea, seppur non definitiva, di cosa è eventualmente successo». È toccato al sindaco Betta, l'altra sera, prendere per primo le difese del suo vicesindaco Stefano Bresciani quando alle 23 è cominciata la discussione, in consiglio comunale, della mozione di sfiducia (bocciata) presentata dalle forze di opposizione ed illustrata dal primo firmatario, l'ex consigliere di maggioranza (ora in minoranza) Max Floriani il

quale ha chiesto a Bresciani di autosospendersi fino alla conclusione delle indagini. «Chiunque di noi avrebbe potuto trovarsi nella medesima situazione di Bresciani - ha commentato il sindaco - e allora mi chiedo se tutti, in quest'aula, si sarebbero comportati diversamente dal vicesindaco e se sia giusto chiedere ad un amministratore, eletto dalla comunità, fermarsi, magari per un periodo anche lungo, senza che vi sia alcuna condanna a suo carico. Chi, poi, gli restituirebbe il periodo perso?». Betta ha concluso chiedendo a Floriani di dimettersi, "per coerenza", dalle commissioni consiliari (urbanistica e sociale) dove occupa un posto che spetta alla coalizione di maggioranza. A sostegno della mozione si sono

espressi i 5 Stelle Rullo e Colò e anche Claudio Del Fabbro, il quale ha sottolineato come nella richiesta di ritiro delle deleghe non vi sia alcun attacco alla persona. Su richiesta delle opposizioni si è deciso per la votazione segreta («È evidente che la mozione è solo un pretesto per mettere in difficoltà la maggioranza», ha commentato Betta). L'esito ha visto 13 astensioni (maggioranza compatta) e 7 voti favorevoli (opposizioni altrettanto compatte). Le sole due voci fuori dal coro quelle del presidente Mauro Ottobre e della consigliera Silvana Comperini del Patt, che con modalità e in tempi differenti hanno abbandonato l'aula senza partecipare al voto prendendo le distanze, così, dal resto della maggioranza. (gl.m.)

anche dell'accusa di abuso d'ufficio. I due Miorelli sono difesi da Flavio Maria Bonazza e da Alessandro Melchionda, quest'ultimo del Foro di Bologna, mentre gli avvocati di Simoncelli e Mancabelli sono Joseph Masè e Laura Tardivo e quello di Bresciani Claudio Malfer. Mauro Bondi difende Favaro e Bellotti e sono

tutti del Foro di Treviso, infine, i tre legali di Zanon, Ferretti e Bolgan.

La convocazione dell'udienza preliminare è stata notificata anche al Comune di Arco (al sindaco Betta), all'associazione Italia Nostra di Trento (assistita dall'avvocato Nicola Stolfi) e al comitato salvaguardia dell'olivaia di Arco (a Gilberto

Galvagni) in qualità di parti offese. Gli imputati, tramite i rispettivi legali, avranno, prima dell'udienza, la possibilità di presentare eventuali memorie o di produrre della documentazione.

Il 27 ottobre, dunque, si saprà se ci sarà un processo e chi riguarnerà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARCO

Variante centro storico, via libera dal consiglio

ARCO

Via libera alla variante dei centri storici, quella che nei giorni scorsi aveva sollevato le forti critiche da parte del Movimento 5 Stelle per la scelta dell'amministrazione comunale di modificare la scheda riguardante Villa Miravalle, il compendio residenziale, situato in via Lomago, di proprietà dell'imprenditore Eleuterio Arcese. L'assessore all'urbanistica Stefano Miori ha confermato che da parte dell'ufficio tecnico sono stati riscontrati, a Villa Miraval-

le, degli abusi edilizi ma ha anche evidenziato con forza che "la schedatura non comporta alcuna sanatoria e che tutti gli abusi, senza distinzione alcuna, rimangono tali". Miori ha poi difeso la scelta di trasformare il risanamento conservativo della villa in una ristrutturazione, mutando così la tipologia dell'intervento concesso al proprietario, spiegando che la decisione è frutto della "situazione attuale che è stata riscontrata durante la schedatura a Villa Miravalle". Un concetto ribadito anche dall'archi-

tetto Piccolroaz che ha curato il lavoro di confezionamento della variante. Progettista e assessore, supportati dalla dirigente dell'area tecnica Simoncelli, hanno illustrato il lungo lavoro che ha portato alla stesura del provvedimento che punta a riordinare la "geografia" dei centri storici, normando così tutti gli interventi a disposizione dei cittadini, dalla demolizione e ricostruzione alla manutenzione delle abitazioni fino al semplice allargamento dei portali di accesso per agevolare il passaggio delle auto e



Uno scorcio del centro storico di Arco: approvata la variante

quindi il parcheggio all'interno dei cortili. La variante è stata approvata con i soli voti della maggioranza perché l'opposizione (i due 5 Stelle più Ravagni e Todeschi mentre Del Fabbro e Braus non hanno preso parte alla trattazione del punto in

quanto incompatibili e lo stesso hanno fatto alcuni consiglieri di maggioranza) è uscita dall'aula evitando appositamente di partecipare alla votazione. Ora ci sarà tempo per tutti di presentare le osservazioni prima dell'adozione definitiva.